

Cannone commenta con rammarico il riordino della sanità: molisani costretti di nuovo ai viaggi della speranza

“Vogliono la fine della Cattolica”

Il direttore del centro accusa Iorio: con quel budget ci impedisce di fare eccellenza



CAMPOBASSO. Il commissario della sanità molisana riduce con decreto il budget dei privati. E con la Cattolica usa la 'mannaia'. È amaro il commento che arriva dalla struttura di contrada Tappino a Campobasso. “Fissando quei numeri, Iorio ci impedisce di dare prestazioni d'eccellenza ai molisani - afferma il direttore di sede Cannone - continuando così i pazienti torneranno ai viaggi della speranza”. Sulla firma del contratto, che dovrebbe avvenire prima del 15 settembre, è categorico: non sono questi i modi per concordarla.

servizio a pagina 4

L'intervista

“Con quel budget addio eccellenza”

Il direttore della Cattolica: Iorio riduce le nostre prestazioni, un danno per il Molise



RITA IACOBUCCI

CAMPOBASSO. Afferma di essere stanco, di non voler tediarci oltre i molisani. “Ho già detto queste cose tante di quelle volte”, spiega. Però alla fine Savino Raffaele Cannone si infervora e tanto: “Con il budget fissato nel decreto del commissario non potremo più dare servizi d'eccellenza. Iorio scrive delle cose e poi non le rispetta. Se continua così i nostri circa 900 addetti resteranno senza lavoro e, cosa ancora più grave, i molisani torneranno ai viaggi della speranza”.

Nel suo studio al primo piano della struttura di contrada Tappino legge la rassegna stampa del giorno. C'è spazio per la Cattolica nei quotidiani, locali e nazionali: è l'ennesimo successo del centro di Campobasso contro il tumore.

Nei corridoi del centro ci sono pazienti in attesa: di una visita, di un esame, di una seduta di radioterapia. Ogni smorfia è un dolore da guarire, ogni sorriso una speranza da realizzare. Un anziano riconosce il cronista,



La Cattolica di Campobasso. In alto, il direttore del centro Savino Cannone

un po' a fiuto e un po' dal tacchino pronto a fissare i dati. “Voglio parlare, fatemi dire cosa sarebbe la mia vita senza questi medici, queste cure. Fatemi dire, vi prego. Chissà dove sarei dovuto arrivare per la mia malattia...”.

Una voce che parla per i tanti

che scrivono e chiamano in redazione in questi giorni. “Tornate con la televisione, signorina. Io voglio metterci la faccia, altro che! Voglio dire al presidente della Regione cos'è la Cattolica per noi molisani”. La promessa di tornare, anche quella, è una speranza da realiz-

zare.

Savino Cannone nei corridoi della sede che dirige, la quinta in Italia dell'Università cattolica più grande d'Europa, passeggiava nei momenti no. Quelli in cui ti serve toccare con mano il senso di quello che fai. “Non capisco, non ci riesco. Da mesi sembra che il problema della sanità molisana sia questo centro. Ma perché? A noi non sta più bene essere dipinti così”. Scoramamento e volontà si alternano nel ragionamento del direttore.

Professor Cannone: un budget da 34 milioni di euro, meno posti letto e una drastica riduzione nelle prestazioni che la Asrem acquisterà da voi. Una manovra da lacrime e sangue. La Cattolica cosa dice?

“La Cattolica dice che con quel budget non è assolutamente possibile dare prestazioni di eccellenza alla popolazione molisana”.

Però il decreto è nero su bianco. E il commissario della sanità Michele Iorio ha un obbligo da ri-

spettare: firmare il contratto con voi entro il 15 settembre

“Io credo che la Regione avrebbe dovuto convocarci da tempo. Impropriamente veniamo assimilati ai soggetti privati. Noi siamo un centro definito dalla legge ‘pubblico equiparato’. Questo vuol dire che la Regione avrebbe dovuto confrontarsi con noi sulle linee generali di riordino della sanità, sia in relazione al piano di rientro che alla riorganizzazione complessiva del sistema. Purtroppo però il governatore Iorio non ci considera per ciò che siamo. In Consiglio afferma alcune cose, poi lui e i suoi stimatissimi assessori fan-

Siamo un centro universitario Il commissario avrebbe dovuto ascoltarci sul riordino

no il contrario. E, per rispondere alla sua domanda, non è questo il modo per discutere o ridiscutere l'accordo con la Cattolica. Ci sono tempi e forme che coinvolgono il Consiglio di Amministrazione dell'Università.

Non si può chiamare Savino Cannone il 14 settembre e dirgli: «Dobbiamo portare il contratto a Roma, che fai? Firmi?».

Non si può perché non sono io che decido. La Cattolica non ha padroni. Ha autorevoli organi statuari che non si possono convocare ad horas”.

Il futuro, insomma, è nero. E la preoccupazione si respira in queste stanze. I dipendenti hanno dipinta in volto una sola domanda: che fine faremo? È così?

“Guardi, noi siamo orgogliosi della molisanità di questo centro. Il personale è quasi tutto molisano. E siamo mortificati quando siamo costretti a non rinnovare i contratti a tempo determinato (è già accaduto a primavera, ndr). Non capisco a chi giova danneggiare questo centro e non permettergli di lavorare. Il 45% della nostra utenza è mobilità attiva, il 55% è composto da molisani che non vanno più fuori a trattare le patologie da cui sono affetti. Il presidente commissario dimentica che tra personale diretto ed indotto – mensa, pulizia e lavanderia – ci giochiamo il futuro di 900 persone, che se continua così resteranno senza lavoro. Non facciamo piagnistei, né usiamo i dipendenti come scudo per ‘chiedere’. Resteremo a lavorare per i molisani finché ce la faremo con le nostre forze. Siamo un ente no profit, ma dobbiamo ricavare dalla nostra attività quanto ci serve per l'aggiornamento tecnologico dei macchinari, per la ricerca e i

La firma del contratto? Non abbiamo padroni E i modi e i tempi per 'accordarci' non sono certo questi

progetti. Altrimenti il tumore diventerà più aggressivo e noi potremo fare sempre meno. Quando i molisani vanno da Umberto Veronesi a Milano per la radioterapia e il trattamento di alcune neoplasie si sentono dire: torna-

te a casa vostra, curatevi in Cattolica dove avrete un trattamento pari a quello che potete avere da noi. Il presidente della Regione è un buon medico e queste cose le sa. Come mai non riesce a fare un piano di rientro credibile senza accanirsi contro la Cattolica?”.

La soluzione qual è, a suo parere?

“La soluzione è trovare gli sprechi dove sono, correggere gli errori lì dove stanno. La soluzione è ridurre la mobilità passiva, intervenire su chi manda i pazienti fuori dal Molise per patologie che curiamo benissimo in regione. Il costo è doppio, perché la sanità molisana paga le strutture che ha e le prestazioni alle regioni vicine, ad esempio l'Abruzzo. Invece, Iorio va la tavola romano, gli dicono che i soldi non bastano ancora e taglia dove è più facile farlo con la logica del padrone. Ma, lo ripeto, non abbiamo padroni”.



CAMPOBASSO. In Italia si fanno troppi cesarei. Mentre l'Organizzazione mondiale della sanità chiede non superino il 15 per cento del totale delle nascite (un limite che starebbe per salire di dieci punti in percentuale) in Italia si sfiora il 38 per cento. E in Molise, peggio ancora, siamo al 48,45 per cento. Cifra che piazza la regione al terzo posto in Italia per il numero dei parti in anestesia.

L'allarme su dati difficili da scalfire, ormai da anni, è arrivato l'altro ieri dal ministro Ferruccio Fazio, a Messina per il caso del litigio di due medici di fronte a una donna in condizioni critiche: "La proliferazione di questi interventi può essere dovuta anche a forme di non trasparenza. Ho già parlato della necessità di non lucrare nel settore della sanità" - ha

commentato il capo del dicastero della Sanità.

Cifre decisamente troppo elevate quelle snocciate anche dallo stesso ministro. In Molise con i numeri indicati dal Ministero, soltanto nel 2009, almeno un bambino su due è nato con il bisturi.

"Il nostro sistema dell'assistenza alla nascita ha bisogno di manutenzione. Abbiamo strutture inadeguate", spiega Giorgio Vittori, presidente della Sigo, società italiana di ginecologia e ostetricia, che di recente ha realizzato un sondaggio dentro 200 punti nascita proprio sul parto cesareo.

I dottori hanno detto la loro: temono le cause civili ma anche ambienti di lavoro non attrezzati. Così preferiscono fissare l'intervento chirurgico. "Solo un terzo dei cesarei è dovuto a

Il caso

Un bebè su due nasce a comando

*Il 40% delle donne in Italia sceglie il parto cesareo
Nella nostra regione la percentuale sfiora il 50%*

Il monito del Ministro

"La proliferazione di questi interventi può essere dovuta anche a forme di non trasparenza. Ho già parlato della necessità di non lucrare nel settore sanità"

cause cliniche", dice Vittori. Gli altri sono dettati dai timori dei professionisti.

Ma non solo. È innegabile che il cesareo venga in molti casi consigliato alla donna per motivi economici, come sembra ipotizzare lo stesso Fazio. Il business è redditizio, inoltre programmare è più comodo per il ginecologo e la struttura dove lavora.

Per molti medici è logico che si tenda a fare più cesarei, per stare più tranquilli in ospedali dove mancano risorse, anche di personale. Una strategia che chiamano 'medicina difensiva': un ginecologo ostetrico su quattro in Italia - infatti - è indagato per responsabilità professionale.

Fattori che determinano un circolo vizioso rafforzato da precise richieste delle stesse donne che supplicano il medico affinché utilizzi il bisturi piuttosto che aiutarle a partorire naturalmente anche se del bisturi

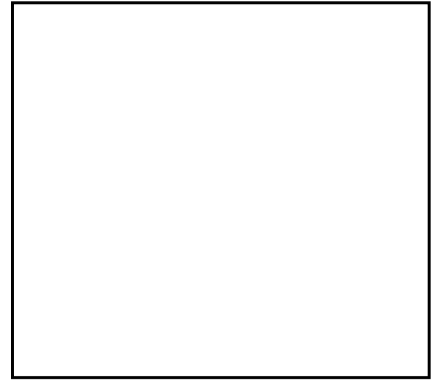


non c'è alcun bisogno. Secondo la ricerca della Sigo il 27% dei cesarei è - infatti - frutto di una scelta precisa delle future madri ma è difficile dire se sulla loro decisione abbia inciso il consiglio interessato di un medico. Qualcosa non funziona dunque, nella forma mentis delle future mamme ma anche nella formazione dei medici che hanno in cura le stesse donne. E l'Istituto Superiore di Sanità sta provando ad emanare le nuove linee guida che dovrebbero sostituire quelle in vigore che risalgono a dieci anni fa.

Le raccomandazioni dell'Organizza-

zione mondiale della sanità infine, indicano che l'abuso dei cesarei non ha migliorato gli esiti perinatali per le donne e i neonati. Al contrario: le regioni con una media più bassa di cesarei hanno una mortalità perinatale e una morbilità neonatale inferiore rispetto alle regioni a più alto tasso di cesarei.

Tuttavia al di là delle rilevazioni ufficiali, non servono tabelle e statistiche per capire che, laddove le condizioni lo consentano, è sicuramente più "sano" per ogni donna veder nascere naturalmente il proprio bambino.



Giudiziaria

Era accusato di falso. Dopo l'assoluzione la mossa a sorpresa che tira in ballo palazzo Chigi

Noto medico pentro cita la presidenza del Consiglio

Chiede il risarcimento per aver subito "un processo inutile"

ISERNIA. Dopo essere stato assolto dal tribunale, adesso un noto medico isernino chiede il risarcimento dei danni subiti. E lo fa inoltrando la domanda di risarcimento direttamente alla presidente del Consiglio dei ministri. Il professionista, ormai in pensione, era stato accusato di falso in concorso con altri quattro colleghi. Il processo

era iniziato diversi anni fa. Il medico, insieme ai colleghi, lavorava nel reparto di Ginecologia e Ostetricia del Santissimo Rosario di Venafro. Il procedimento a carico dei medici è durato diverso tempo e si è concluso solo l'anno scorso: dopo essere stati assolti in primo grado e in appello sono tornati sul banco degli imputati in seguito

alla decisione della Cassazione. La suprema corte, infatti, aveva ravvisato un vizio di forma nel procedimento iniziale e aveva richiesto un processo-bis. A quel punto, però, con il passare degli anni, erano stati superati i termini per la prescrizione del reato.

Come detto, i medici erano accusati in concorso di falso perché avrebbero predisposto una serie di ricoveri per presunti malati che, secondo gli investigatori, sarebbero poi risultati sani. Da qui la decisione di procedere da parte della procura della Repubblica. Secondo il pm che ha seguito le indagini, nel 1996 il medico (allora primario) avrebbe, insieme ai

suoi quattro colleghi, aperto trenta cartelle cliniche provvisorie per pazienti che utilizzavano il sistema del day hospital pur figurando come degenti ospedalieri. L'accusa nel corso del processo si è affidata ad una superteste, una infermiera. La linea difensiva durante il procedimento ha cercato di dimostrare che i medici imputati non avrebbero ricavato nulla sul piano personale falsificando le cartelle cliniche e ricoverando in ospedale pazienti destinati al day hospital.

Il medico, difeso dall'avvocato Francesco La Cava, è stato inizialmente assolto con formula piena, insieme agli altri medici, ma in se-



Il processo era partito dal tribunale di Isernia

guito la Cassazione ha richiesto la ripetizione del processo per un vizio formale. Al processo bis era arrivata la condanna. Quindi c'è stato il ricorso alla Corte di Appello, tramite il difensore La Cava. La Corte ha poi dichiarato prescritta ogni ipotesi di reato sin dal lontano 2004. A quel punto la nuova sentenza non doveva essere emessa, a ben cinque anni dalla prescrizione. Sembrava che il caso fosse definitivamente chiuso. Invece adesso un colpo di scena che in pochi si sarebbero aspettati. Il

medico ha chiesto il risarcimento dei danni alla presidenza del Consiglio dei ministri proprio sulla base del fatto che "la sentenza non doveva essere emessa perché il reato era già caduto in prescrizione" come ha ricordato lo stesso avvocato difensore del medico.

Adesso si attendono le mosse della controparte oltre che eventuali altri provvedimenti che potrebbero essere la conseguenza della richiesta di risarcimento da parte del professionista adesso in pensione.

Nunzia Zarlenga raccoglie l'amaro commento sul futuro dell'ospedale **La figlia del senatore Sammartino: “La chiusura del Caracciolo sarebbe un oltraggio alla memoria di mio padre”**

VITTORIO LABANCA

AGNONE. C'è davvero tanta amarezza per le sorti del San Francesco Caracciolo. Ma soprattutto per i discendenti di chi ha voluto oltre mezzo secolo fa, che la struttura sanitaria venisse creata. Il compianto senatore Remo Sammartino fu l'artefice vero. Oggi a restare inorriditi sono i soprattutto i suoi figli. Se Sergio Sammartino è uno dei promotori per la riunificazione del Molise con l'Abruzzo tramite il movimento "Majella Madre", Concetta, moglie di uno dei dirigenti medici del San Francesco Caracciolo da poco andato in quiescenza ha voluto dire la sua tramite la voce de Il Cittadino C'è e della sua rappresentante Nunzia Zarlenga. "Voglio esclusivamente riportare un messaggio che la sig.ra Concetta Sammartino, figlia del compianto Senatore Remo Sammartino, vorrebbe darvi di persona, pregandomi di diffonderlo il più possibile -afferma Zarlenga- Quindi fungo, e ben volentieri, solo da portavoce. In una telefonata ricevuta l'altra sera -continua- la Sig.ra Sammartino, riferendosi ad un'intervista televisiva vista su Telemolise al Presidente della Regione Iorio in cui lo stesso dichiarava, tra l'altro che :” per quanto riguarda la sanità posso assicurare che non distruggeremo quanto costruito in questi anni.” si chiede cosa, gli attuali amministratori, abbiano davvero costruito. Non solo non riesce a comprenderlo, ma è del parere che, invece, abbiano distrutto quanto costruito faticosamente ed onestamente da altri, in primis



L'ospedale Caracciolo. A destra il senatore Sammartino



l'Ospedale "San Francesco Caracciolo" di cui suo padre, il Senatore Sammartino, può essere considerato a tutti gli effetti il padre fondatore. L'amarezza nelle parole della Signora, vi assicuro, era tanta, di quella che arriva dritta la cuore ed effettivamente non le si può dare torto. Con la voce rotta dal dispiacere e dall'emozione -narra ancora Zarlenga- mi ha pregata di trasmettere il suo sdegno per quanto sta accadendo. Se potessi trasmettere solo un terzo della sua emozione, probabilmente sarebbe inutile qualsiasi parola. Da quando abbiamo intrapreso questa lotta per il "Caracciolo" -afferma ancora la coordinatrice de Il Cittadino C'è- è la prima volta che sento tanta accorata partecipazione. La nostra Amica, dopo avermi ripetuto più volte che ci teneva a che rendessi pubblico il suo pensiero ha esclamato: "...peccato che mio padre sia scomparso, mi chiedo cosa avrebbe detto guardando questo sfacelo,

forse avrebbe combattuto ancora per l'ospedale degli Agnesi." Cara Concetta -conclude Zarlenga- forse gli è stato risparmiato un dolore grande che, probabilmente, avrebbe vissuto anche come oltraggioso scempio, e forse è per questo che lo vivi "dop-

pio" perché soffri anche per lui". Probabilmente anche Remo Sammartino avrebbe perso questa battaglia. Ma c'è da giurare che non sarebbe restato con le mani in mano sbattendo i pugni in ogni e dove. Soprattutto nei palazzi politici romani dove avrebbe lottato all'inverosimile per preservare non tanto l'ospedale ma il diritto alla salute dei suoi concittadini ed anche di quelli abruzzesi dell'amico fraterno Remo Gaspare.

SANITA': ONDA; IN ITALIA RECORD CESAREI, 48,9% IN **MOLISE**

OSSERVATORIO, IMPEGNO A RIDURLI IN OSPEDALI CON 'BOLLINO ROSA'

ROMA

(ANSA) - ROMA, 31 AGO - "I parti cesarei, in costante aumento in Italia, nel 2007 hanno raggiunto il 38% delle nascite, portano il nostro Paese ai vertici (in negativo) della classifica europea. E con gli ospedali del Sud che sfiorano il 60%, toccando addirittura il 78% nelle strutture private".

E' quanto afferma Onda, l'Osservatorio Nazionale sulla salute della donna, secondo la quale la percentuale dei parti cesarei arriva al 60,5% in Campania, al 52,4% in Sicilia, al 48,9% in **Molise**, e al 47,7% in Puglia. Al Nord invece, aggiunge l'Osservatorio, la situazione migliora a partire da Friuli, Toscana e Lombardia, dove la percentuale si assesta tra il 24 e il 28%, mentre solo Bolzano (20%) si avvicina ai valori raccomandati dall'Organizzazione Mondiale della **Sanità** (15%) e dal ministero della Salute (20%), "confermando la tesi che il cesareo deve rappresentare l'eccezione e non la regola".

E proprio "per sensibilizzare gli ospedali anche su questo tema - spiega Francesca Merzagora, presidente Onda - abbiamo inserito tra le caratteristiche che devono avere gli ospedali per ottenere i nostri 'Bollini Rosa' l'impegno a ridurre costantemente il numero dei parti cesarei fino ad avvicinarsi alla soglia del 20%".

I numeri italiani, aggiunge Walter Ricciardi, direttore dell'Istituto di Igiene dell'Università Cattolica di Roma, "sono il segnale di una patologia del sistema e, come ha già fatto notare il ministro Fazio, a forme di 'non trasparenza'".

Certamente indicano problemi strutturali, organizzativi, economici e di responsabilità medica. A partire dalle strutture che non garantiscono l'epidurale 24 ore su 24 e che preferiscono orientarsi verso il parto cesareo anche in assenza di reale necessità". (ANSA).

Y23/

S43 QBKX

L'amministrazione si sta dando da fare affinché alla prossima seduta partecipi il direttore generale dell'Asrem Ospedale, attenzione puntata sul consiglio

I cittadini chiedono informazioni certe anche sul concorso per portantini bloccato

di Marco Fusco

Consiglio comunale straordinario per l'ospedale Santissimo Rosario di Venafro due giorni prima dell'annunciata manifestazione di protesta organizzata dal comitato cittadino per sabato 11 settembre? Il presidente dell'assise civica Nicandro Palumbo starebbe optando per questa data ma attende la risposta del direttore generale della Asrem Percopo. Quest'ultimo sarebbe stato invitato direttamente dal sindaco di Venafro Nicandro Cotugno, per parare i colpi di una popolazione stanca delle solite chiacchiere e delle promesse mai mantenute. Si tenterà dunque di scongiurare la manifestazione dell'11 settembre, cercando di far passare ad unanimità un documento in pieno consiglio comunale che garantisca tutti, soprattutto i cittadini. "Si fa o non si fa il consiglio comunale a noi poco importa" ci dichiarano i venafrani. Non vogliamo andare a perdere tempo al municipio, noi vogliamo scendere in piazza e protestare per come stanno distruggendo il nostro ospedale giorno dopo giorno, provvedimento dopo provvedimento. Ora i nostri bravi amministratori sono rientrati dalle ferie, e vogliono darsi da fare. Le loro lavate di faccia sono fuori luo-

go? E' tanta dunque la rabbia dei cittadini che tutti i giorni sono costretti a convivere con una serie infinita di emergenze presso il nosocomio venafrano, trasformato in un centro smistamento malati. E alcuni giovani di Venafro vorrebbero confrontarsi proprio con Percopo per avere chiarimenti sul bando prima pubblicato e poi sospeso per l'assunzione a tempo determinato di cinque portantini. Sarebbe importante ci dichiara uno dei tanti giovani che si erano apprestati a rispondere al bando per trovare un posto di lavoro in città: avere in consiglio comunale il direttore Generale della Asrem, perché a lui vorrei rivolgere una domanda sul giallo del bando prima pubblicato e poi sospeso per l'assunzione di cinque operatori sanitari. Una storia che sa dell'incredibile e che è passata come se nulla fosse accaduto." Come riportato in esclusiva dal Quotidiano, la nota della Asrem datata 12 agosto è stata affissa all'albo pretorio di tutti i comuni interessati, per informare sulla sospensione delle procedure concorsuali per cinque posti di portantini presso l'Ospedale Santissimo Rosario di Venafro. Il motivo del ripensamento? Il piano di rientro del sub Commissario che non con-



*Percopo
invitato
direttamente
dal sindaco
della città
Nicandro
Cotugno*

sente nuove assunzioni né a tempo determinato né a tempo indeterminato. La città di Venafro dunque si appresta a vivere un inizio di settem-

bre veramente caldissimo su tutti i fronti: sanità, lavoro, scuola. Per il sindaco Cotugno e la sua maggioranza, tante emergenze da affrontare. Con non pochi rischi per la tenuta sociale. Avanza la povertà, aumentano i disoccupati, i giovani sempre più in fuga. Venafro rischia il tracollo. Non solo le aziende chiudono in tutta l'area del venafrano, ma ogni giorno nel cuore dell'economia cittadina, si abbassa una saracinesca, cessa cioè un'attività commerciale. Locali sfitti ovunque, operatori del commercio senza futuro.

Il Quotidiano Venafro

0 n. 2 - 86170 ISERNIA

TEL: 0863/419513 - FAX 0863/413973 e-mail: redazio

SS. Rosario si organizza il corteo dell'11 settembre

di Tonino Atella

La città si prepara al massimo sforzo popolare in difesa del SS Rosario e perché l'ospedale civile torni alla massima operatività, negli ultimi tempi in

evidente contrazione tant'è le continue corse delle autoambulanze verso il Veneziale d'Isernia per trasportarvi quanti bussano al pronto soccorso dell'ospedale venafrano e vengono subito dirottati nel capoluogo pentro data la ridotta operatività del pronto soccorso del SS Rosario. Per risolvere questo e tutti gli altri problemi che stanno minando alla base l'esistenza futura dell'ospedale venafrano, la popolazione locale si prepara per l'appunto alla grande manifestazione popolare in programma sabato 11 settembre, con partenza dalle ore 10,00 dal piazzale della Basilica di San Nicandro. A tanto sta lavorando l'instancabile Comitato Pro SS Rosario il quale, mentre continua a raccogliere le firme dei venafrani in calce alla petizione popolare per la sopravvivenza futura dell'ospedale di via Colonia Giulia, sta organizzando nei minimi dettagli la manifestazione popolare dell'11 settembre che secondo gli organizzatori dovrebbe essere superaffollata ed assai motivata per garantire la futura funzionalità del nosocomio cittadino. Gli organizzatori dell'evento così scrivono nel loro manifesto diffuso in città: "Cittadini, a difesa del SS Rosario e per riaverlo di nuovo operativo, partecipate in massa al corteo che partirà dal convento di San Nicandro sabato 11 settembre 2010 alle ore 10,00. Il Comitato per dare un supporto anche spirituale alla manifestazione chiederà alle autorità ecclesiastiche l'uscita della statua del nostro Santo Protettore San Nicandro". E mentre ci si augura che non ci sia il solito sprovveduto di turno a pensare di ironizzare sulla fede dei venafrani e sul loro schietto e secolare attaccamento all'insegnamento del Patrono, a cui per l'appunto i venafrani si aggrappano nei momenti più delicati della loro storia umana, sociale e civile, lo stesso Comitato Pro SS Rosario sta chiedendo a commercianti, artigiani e pubblici professionisti della città di abbassare le saracinesche per il prossimo 11 settembre, di fermarsi ed incrociare le braccia in segno di solidarietà e partecipazione alla protesta popolare. "Il SS Rosario - ammettono tanti venafrani - giorno dopo giorno sta regredendo, essendogli venuta meno l'operatività di un tempo. Tante prestazioni, altrettanti servizi non sono più possibili nel nostro ospedale, per cui sarà bene far sentire la voce di protesta e di rabbia di tutta la città perché ci venga restituito un SS Rosario al massimo dell'efficienza e della funzionalità. Solo allora ci sentiremo garantiti nei nostri diritti alla salute". E mentre la preparazione del corteo di sabato 11 settembre è massima, lo stesso Comitato Pro SS Rosario prosegue imperturbato con la raccolta delle firme in calce alla petizione popolare in difesa dell'ospedale cittadino, petizione che sfiora ormai le 2.500 firme. Contemporaneamente lo stesso Comitato continua a raccogliere le schede elettorali di quanti a Venafro non intendono più partecipare al voto in segno di protesta per quanto sta succedendo in danno della struttura sanitaria pubblica di via Colonia Giulia.



LA STRUTTURA VERSO LO SMANTELLAMENTO. DA GENNAIO NON SI NASCERÀ PIÙ IN ALTO MOLISE

Ospedale, scatta l'esodo dei medici

Molti camici bianchi con la valigia in mano, colpa dei "tagli" alla sanità

Maurizio d'Ottavio

Radiologia chiusa di notte, medici che lamentano il mancato pagamento delle reperibilità, infermieri del punto nascita sotto organico, senza ferie e dal mese di giugno costretto a turni massacranti. E' l'istantanea dello smantellamento in corso scattata in queste settimane all'ospedale San Francesco Caracciolo. Ma siamo solo agli albori, perché il peggio dovrà ancora arrivare. Si partirà dal primo ottobre quando il primario di Ostetricia e Ginecologia sarà trasferito ad Isernia con il compito (sulla carta) di organizzare anche la struttura altomolisana nonostante non si capisca (spiegatecelo per favore) con quale personale a disposizione, visto che i tre pediatri attualmente in forza nelle strutture solo con le valigie in mano. Infatti entro

la fine dell'anno uno andrà in pensione, un altro ha chiesto il trasferimento in un ospedale dell'Umbria - a quanto pare già accordato verbalmente dalla Asrem -, infine al terzo molto probabilmente non sarà riconfermato il contratto in scadenza. Dunque il quadro sarà il seguente: bisognerà tirare la carretta per qualche altro mese dopodiché in alto Molise

non si nascerà più, come tra l'altro annunciato in tempi non sospetti dal sub commissario alla Sanità, Isabella Mastrobuono. Intanto ad oggi i parti segnalati nel solo mese di agosto superano le venti unità. Puerpere che arrivano ad Agnone dai paesi limitrofi, soprattutto dal versante abruzzese delle province di Chieti e L'Aquila. Mamme di Casoli, Atessa, Castel

di Sangro, le quali si fidano ciecamente della struttura e del personale, perché tra queste montagne vengono trattate con i guanti bianchi, come se fossero in una clinica o in casa propria. Ma questa non è certamente una notizia, la notizia è un'altra. Triste, sconsolante. Tra non molto tutto ciò sarà uno sbiadito ricordo e resterà solo "quel nato in Agnone" scritto sul do-

cumento di riconoscimento. Ci siamo: il Caracciolo verso l'eutanasia dolce di cui parlava don Francesco Martino, direttore della pastorale sanitaria della diocesi di Trivento. Dopo il punto nascita con molte probabilità sarà la volta di Chirurgia, a cui sono stati assegnati la miseria di quattro posti letto, e così via fino alla trasformazione del Caracciolo in un grande ospizio o meglio Residenza sanitaria per anziani, come preferiscono chiamarla i lungimiranti politici regionali che di un territorio in agonia se ne infischiano altamente. Restano le parole registrate lungo le corsie di un camice bianco di lunga data. «La situazione ormai si è fatta drammatica - confida - stanno ammaz-zando un territorio senza che la classe politica locale muova un solo dito per difenderlo, non hanno ancora inteso, che se muore l'alto Molise muore l'intera regione».



«Mio padre si rivolterà nella tomba»

«Peccato che mio padre sia scomparso, mi chiedo cosa avrebbe detto guardato questo sfacelo, sicuramente avrebbe combattuto ancora per l'ospedale degli agnonesi». E' lo sfogo che la signora Concetta Sammartino, figlia del compianto senatore Dc, Remo, ha fatto in questi giorni alla leader del gruppo il "Cittadino c'è", Nunziatina Zarlenga in prima linea nella battaglia per la salvaguardia della struttura sanitaria altomolisana. «In una recente intervista a Telemolise - riprende la signora Concetta - il Governatore della Regione, Michele Iorio disse testualmente: per quanto mi riguarda la sanità posso assicurare che non distruggeremo quanto costruito in questi anni. Adesso chiedo: cosa gli attuali amministratori hanno costruito, non solo non riesco a comprenderlo - prosegue - ma al contrario resto dell'avviso che hanno distrutto quanto faticosamente ed onestamente realizzato da altri, in primis l'ospedale di Agnone di cui mio padre può essere considerato a tutti gli effetti il padre fondatore».

La quindicenne investita in centro. Dopo un'ora e mezza il trasferimento ad Isernia

Vietato farsi male, di notte niente radiografie

L'episodio avvenuto durante il fine settimana scorso ad una ragazza minorenn



Travolta da un'automobile in pieno centro, soccorsa dai sanitari del 118, viene trasportata al San Francesco Caracciolo, ma le dicono che non ci sono medici per poter effettuare le radiografie. L'increscioso episodio si è verificato sabato scorso. Erano passate da poco le 21, quando una

ragazza di 15 anni è stata investita lungo il corso principale della cittadina altomolisana. Uno scontro terribile che ha visto sbalzare la minorenn prima sul parabrezza dell'auto, poi a terra. Sono seguiti attimi di paura e grande apprensione tra i passanti che hanno assistito impotenti alla scena. La ragazza

rimasta sull'asfalto è stata subito soccorsa dai sanitari del 118. Immediata la corsa in ambulanza verso la struttura per i primi accertamenti. La prassi avrebbe voluto che la ragazza venisse sottoposta ad esami radiografici, ma qui è accaduto il fattaccio. Non c'era alcun medico nel laboratorio di Radiologia. Infatti da maggio la Radiologia funziona di notte solo per i primi quindici giorni al mese e questo perché a fare i turni sono rimasti solo due camici bianchi. Immaginabile la rabbia dei familiari della ragazza che a questo punto non sapevano più a quale santo votarsi. Così dopo circa un'ora e mezza di tira e molla con telefonate tra Isernia e Venafro, la minorenn è stata trasferita al "Veneziale". Fortuna ha voluto che le lastre rivelassero una lussazione alla spalla guaribile in poche settimane e nien-

te più. La ragazza è tornata a casa dopo le 3 di notte. Qualsiasi considerazione è a dir poco superflua e la la-

sciamo ai lettori. Resta una realtà amarissima nonché il fatto che nei prossimi mesi sarà vietato rompersi

un'auto durante la notte, almeno per la seconda quindicina del mese...

mdo

Ospedale, in Prefettura il vertice con il Comitato



Una manifestazione in favore dell'ospedale

I vertici del comitato "Pro SS Rosario" sono stati convocati per stamattina alle 10 presso il Prefetto d'Isernia. Il rappresentante del governo o un suo delegato intende conoscere tutti gli aspetti della manifestazione popolare organizzata per l'11 settembre. Manifestazione popolare che dovrebbe servire a spingere i vertici regionali alla salvaguardia del glorioso ospedale cittadino. Non si contano gli appelli alla partecipazione del Comitato ed in particolare del suo presidente Gianni Vaccone. Per l'11 si annunciano venti di guerra con una manifestazione dirompente. E con il blocco di tutte le strade che portano a Roma e dintorni. Intanto il Comitato si fa forte di oltre 5mila firme raccolte, con peti-

zione popolare, tra i cittadini venafrani e dell'hinterland, molti dei quali hanno anche restituito "per protesta" la tessera elettorale. Alla manifestazione addirittura dovrebbe partecipare in processione la statua argentea di San Nicandro, l'amato patrono della città. Se sarà così San Nicandro sfilerà fuori dalle solite date. Ma c'è un'altra ghiotta notizia: dovrebbero essere presenti i confaloni d'onore di tutti i sindaci della valle del Volturno, da sempre l'area di riferimento assistenziale del nosocomio. Insomma si annunciano molti sindaci in fasce tricolori, dietro San Nicandro. Oltre ad un mare di gente. Presto un'inchiesta del nostro giornale chiarirà altri punti oscuri e controversi dell'intrigata vicenda.

Ss Rosario, il tema torna in Consiglio

La data non è ancora ufficiale ma è assai probabile. Per il 9 settembre è fissato il consiglio comunale monotematico sul SS Rosario.

La decisione è stata assunta dal presidente del Consiglio comunale Nico Palumbo, ma andrà < canonizzata > al più presto. Attraverso la convocazione del capigruppo. In particolare il presidente Palumbo è in attesa della disponibilità di Angelo Percopo, dirigente amministrativo della Asrem, ad essere presente in Consiglio per quella data. Per dare ai presenti tutte le delucidazioni e spiegare quale sarà il vero destino dell'ospedale cittadino. Con carte e documenti alla mano.

È tutto pronto per la manifestazione dell'11 Settembre davanti l'ospedale di Venafro

Sanità, continuano le proteste

È ancora bufera sulla sanità in provincia di Isernia. È ormai ultimata infatti la raccolta di tessere elettorali in segno di protesta da parte del comitato civico "Il Cittadino C'è", per sensibilizzare l'opinione pubblica regionale e nazionale nei confronti dell'imminente ridimensionamento del nosocomio alto molisano. L'iniziativa però non è rimasta soltanto nei confini agnonesi, in quanto è stata allargata anche alla città di Venafro, che vede l'ospedale S.S. Rosario "vittima" di futuri tagli. Obiettivo dell'iniziativa de "Il Cittadino C'è" è "far comprendere come ormai si sia persa la fiducia nelle istituzioni che da mesi continuano a



non far luce su una situazione così delicata. Sia dalla maggioranza che dall'opposizione - si legge nel comunicato - abbiamo udito solo annunci, spot elettorali che non hanno fornito nessun riscontro utile a salvaguardare l'ospedale "Caracciolo". Per quanto riguarda la raccolta delle tessere elettorali, si è raggiunta la

cifra di poco più di 700 unità. Queste verranno consegnate direttamente al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, ritenuto dai manifestanti come "l'ultimo baluardo di difesa della cittadinanza". Affermazioni forti dunque, supportate purtroppo da un numero di tessere alquanto esiguo visto il bacino di utenza del nosocomio alto molisano. La "joint venture" che vede l'unione dei comitati civici per la salvaguardia degli ospedali di Agnone e di Venafro, avrà il suo culmine il prossimo 11 settembre, data in cui si terrà una manifestazione davanti ai cancelli dell'ospedale S.S. Rosario. La data scelta per la manifestazione forse è legata ai tristi avvenimenti del 2001, come per dare un segnale ancora più forte alle istituzioni.

